

Dal 28 gennaio
ogni sabato
16 grandi film italiani
in videocassetta

L'Unità

Dal 1° febbraio
ogni mercoledì
25 libri
sui grandi registi

L'assemblea dei giornalisti dei Gr contro la «ristrutturazione» del direttore Francia

Rai, la rivolta della radio

■ Radiatori è tutta da salvare, soprattutto dai progetti del nuovo direttore Paolo Francia. Lo dicono i giornalisti che riuniti ieri in assemblea hanno firmato un documento all'unanimità e inviato una lettera aperta, sottoscritta anche da esponenti del gruppo del Cento. Un annuncio di un pacchetto di tre giorni di sciopero che verranno attuati nei prossimi 15 giorni, e un secco no allo smantellamento in corso delle informazioni sulla prima rete all'azzeramento del livello culturale di

Rai. In vista dell'allontanamento di 55 redazioni cui si aggiunge la preoccupazione per la guerra ai redattori di sinistra che Francia ha annunciato giorni fa dagli spalti del Congresso di An a Bologna, eliminati anche dalla cura della rassegna stampa *Prima pagina* sostituiti da simpatizzanti di destra che vengono dalle redazioni regionali. Anche il direttore delle news Claudio Angelini intervenuto all'assemblea si è detto contrario alle espulsioni dicendosi disposto

Tre giorni di sciopero
Protesta unanime

MONICA LUONGO
A PAGINA 2

a perdere «solo» venti giornalisti pur che vadano via di spontanea volontà. La redazione ha dato mandato al cdr perché «raccolga una documentazione su tutti i casi di mancato rispetto del contratto e di violazioni d'intesa con le organizzazioni sindacali dei giornalisti. L'opportunità di agire alle vie legali con un'azione collettiva per ottenere la puntuale del contratto nazionale e dell'Integrativo Rai». E chiede anche che venga messo in atto al

più presto il piano editoriale di Angelini presentato nel novembre dello scorso anno e approvato all'unanimità dalla redazione. Anche perché il «restauro» operato fin d'ora rischia di smantellare il positivo trend di ascolto registrato nell'«era» Grasso. Tutta la radio pubblica ha aumentato i suoi ascoltatori, specialmente il primo e il terzo canale. Proprio le due reti che Francia sta snaturando pesantemente.



Quelle notti a via Margutta

UNO FINO
GLI UOMINI come Giulio Turcato sorprendono sempre nell'arte e nella vita anche l'ultimo giorno. Se ne vanno provvisoriamente evitando con arte le agonie devastanti le lunghe lacrime. In poche ore una febbre meschina, incolore è diventata alta prima di spegnersi. È morto ad alta temperatura così come è vissuto senza avvertirci con una lunga malattia e ci troviamo impreparati a fare a meno di lui. Parlo di Consagra di Corpora di Sonogo di Carla Accardi di Scarpitta e di tutti gli amici dell'osteria di Via Flaminia dove è nato il sodalizio con Giulio Turcato. È stato più di un'amicitia una parentela speciale che è durata tutta la vita. Anche se non ci vedevamo più intorno allo stesso tavolo ognuno di noi sentiva che da qualche parte c'era Turcato, con il basco deformato sul capo il cappotto nero col bavero alzato gli occhi lucenti e la sua voce indocile, amara e nello stesso tempo scintillante di arguzia e intelligenza. Il rischio che si ha in queste occasioni è di esagerare per affetto, non è così per Turcato proprio la sua imprevedibilità lo rendeva affascinante. C'è un episodio che, credo possa dare una immagine vera della sua vita in quel do poguerra così spericolato che ho vissuto con lui. Eravamo stati a chiacchierare fino a tarda notte, si offrì di accompagnarmi fino a casa non voleva lasciarmi andare mi chiese se di riaccompagnarlo a via Margutta ma tornò indietro con me fino al portone. Succedeva era instancabile e insonne. Alle tre riuscì ad andare a letto, alle sette sentii bussare con insistenza non pensavo che qualcuno potesse cercarmi a quell'ora in una casa non mia dove lo occupavo uno stanzone. Andai ad aprire scalzo era lui. Infrreddo lito la sigaretta spenta fra le labbra non sapeva che dirmi per giustificarsi mi chiese un fiammifero. Si rifugiò nella stanza e attese con me chiacchierando e sbadigliando l'ora fissata per l'appuntamento con un suo collezionista.

SEQUE A PAGINA 2



Turcato

Lo scontro con Togliatti

A PAGINA 2

Inter nella bufera Pellegrini lascia arriva Tavecchio

All'Inter si cambia. Dopo 11 anni Ernesto Pellegrini lascia la presidenza della società nerazzurra a Roberto Tavecchio, già suo vice. Tramonta per ora l'ipotesi Moratti. Ma il clima resta teso anche per i risultati della squadra parte Bianchi?

D. CECARELLI - F. ZUCCHINI
A PAGINA 2

Rispondono gli storici Quando i tecnici «fanno» politica

Tecnici e politica, accostamento difficile. Mentre il governo Dini va alle Camere abbiamo chiesto a quattro storici di ricostruire precedenti e analogie con la situazione di oggi. Ecco come hanno risposto Lanaro, Ciliberto, Bolaffi e Sergio Moravia.

G. MECUCCI - G. PASQUINO
A PAGINA 3

Le donne denunciano Internet a luci rosse

Le donne non sfuggono alle molestie sessuali neppure su Internet. E lo sfogo di un'esperta di computer. Sara Edlington, che sul quotidiano *The Independent* racconta di messaggi sconosciuti in rete quotidianamente dai molestatori computerizzati.

ANTONELLA MARRONE
A PAGINA 4

Tutte le famiglie prese in Castagna

ALCUNI ANNI FA quando Trapattoni era appena tornato alla Juventus e la dittatura Milan Fininvest controllava totalmente calcio giocato e calcio parlato, il vecchio Giàn regalò un esempio magistrale su quale fosse l'unica via per sottrarsi alla manipolazione televisiva. Andò così una giornalista di «Pressing» gli rivolse una domanda subdola, maliziosa e il Trap disse che non aveva intenzione di rispondere ma la giornalista gliela formulò di nuovo in forma leggermente diversa e di nuovo il Trap replicò che non intendeva rispondere ma la giornalista gliela rivolse per la terza volta e a quel punto Trapattoni fece fioccare una scia di bestemmie tecniche neutre senza cattiveria e poi disse sorridendo davanti alla telecamera: «mandate queste visto che ci tenete tanto alla mia risposta».

SANDRO VERONESI
senonché subito dopo i ragazzi di «Mai dire Gol» trasmisero per intero il turpiloquio naturalmente costellato di bip ma tuttavia chiarissimo nella sostanza infantidivibile. Ecco, torna in mente questo magistero vedendo l'ultima perla della tv delazione di Canale 5, quel «Complotto di famiglia» del quale i giornali già parlano come di un caso nobilitandolo. Si tratta in realtà di un'operazione di bassissimo profilo a proposito del quale in un paese civile non si starebbe nemmeno lì a discutere perché sarebbe semplicemente vietata. Un certo numero di parenti o di amici compiono per provocare un membro del gruppo e di volta in volta davanti a telecamera, in costume, lo attira in trappole che ne mettono alla prova la fedeltà coniugale, i principi politici e lo strappano assortimento di mezzi nani e balline fornito dalla redazione.

fa il resto trasformando l'imboscata in spettacolo per famiglie che Alberto Castagna conduce in studio col suo impareggiabile charm, assistito da una valletta bazzona. Un paese civile, il Tibet per esempio o il Marocco, non permetterebbe mai la messa in onda in una televisione non codificata di simili perversioni anche se esse fanno un loro pubblico di aficionados dei fatti altrui, pervertiti del voyeurismo, ricognitori del telegioco, ma poiché - lo ripetiamo - il bel po' di tempo ormai - televisivamente parlando - non siamo affatto in un paese civile da noi è possibile faturare pubblicata all'interno di un programma come questo. Anzi è probabile che «Complotto di famiglia» altro non sia che il battistrada di altri programmi ancora più evoluti, una lunga serie di intrusioni nella vita privata degli utenti al termine della quale, mi per-

metto di suggerire alla Fininvest uno show intitolato «L'ammucchiata» nel quale un attrice o un attore pratica una fellatio a un ignaro capofamiglia davanti a una candida camera fatta installare da sua moglie dietro lo specchio da toilette, poi Castagna - sarebbe proprio l'uomo giusto - condurrebbe in studio la discussione sulle sue reazioni in presenza di tutta la famiglia. Ed ecco che torna utile l'insegnamento di Trapattoni. Come salvarsi da tutto ciò? Come evitare di ritrovarsi a pagare avvocati per difendere una rete televisiva nazionale dal mandare in onda immagini rubate alla nostra intimità? È semplice: bestemmiamolo. Se si impara a bestemmia regolarmente nella vita in qualunque situazione e più è strana più ci si abitua a bestemmia, si può star certi che sarà la televisione, stessa a scalfare la nostra intimità rubata troppo volgare, decreterà troppo di cattivo gusto e noi saremo salvi.

La destra che risorge aggressiva
Il centro che c'è e non c'è
La sinistra che cerca se stessa
Un filo gettato nel labirinto italiano
In libreria dal 20 gennaio
Donzelli, libri di idee